

Scuola???

La scuola del futuro è in ostaggio tra legge di bilancio e rinnovo del contratto.

Siamo prossimi all'esame della **legge di bilancio per il 2021 in Commissione Bilancio della Camera.**

Cosa ne sarà della scuola?

Intanto, partiamo dalla scuola di adesso e dal report di Ancodis.

Il 23 novembre, Ancodis ha proposto un webinar:

“Riflessioni a scuola: L'emergenza pandemica a scuola e il Referente Scolastico COVID 19” nel quale si sono confrontati esperti impegnati nella complessa gestione dell'emergenza.

Emergenza che sta mettendo a dura prova modelli organizzativi e didattici anche sotto l'aspetto della tenuta psicologica di tutti gli operatori.

In poco più di sei mesi, dal punto di vista della sicurezza, alla “scuola dell'ANTI” (incendio, sismico, infortunio) si sono aggiunti anche l'ANTI contagio e, potendo, l'ANTI stress.

Ed una “squadra anticovid”, nel rispetto di ruoli e funzioni, giorno dopo giorno, ha dovuto reggere ad un pressing notevole.

E' evidente, siamo di fronte ad una emergenza che è stata affrontata con alta responsabilità e competenza dentro la scuola, dai diretti interessati, spesso gli ultimi "della catena", ma che ha visto negligenze, superficialità e distrazioni in territorio extrascolastico.

I Collaboratori dei DS e le figure di sistema di Ancodis - alcuni dei quali individuati Referenti scolastici Covid 19 - hanno denunciato purtroppo **una sofferente condizione di sconfitta delle squadre anticovid impegnate a far rispettare i protocolli, a monitorare tempestivamente vulnus organizzativi, a mettere "toppe" alle criticità la cui responsabilità è da addebitare ad altri.**

Con il webinar si è fatto un primo bilancio, dando voce ad esperti e protagonisti. L'auspicio è che, almeno, si possa fare emergere la vera condizione nella quale si sono ritrovate le scuole e quali sono le (ir)responsabilità da evidenziare per il corretto funzionamento del sistema di prevenzione, controllo e monitoraggio.

Ed allora, come redazione di betapress, siamo tornati ad intervistare il **Presidente di Ancodis Rosolino Cicero** per scoprire insieme **i buoni propositi per la scuola del futuro.**

"Tra le misure previste - fa rilevare il Presidente di Ancodis Rosolino Cicero - troviamo il piano pluriennale per **l'assunzione in organico di diritto di**

25000 docenti di sostegno (con piano di formazione sull'inclusione ed acquisto di ausili didattici); l'assunzione **di 1000 docenti di potenziamento** (per rispondere alle carenze di organico nella scuola dell'infanzia) e la **stabilizzazione degli Assistenti tecnici nella scuola del primo ciclo e dei collaboratori scolastici ex LSU.**

Dal punto di vista infrastrutturale, è posta l'attenzione su **l'ammodernamento degli edifici, sul potenziamento della digitalizzazione delle scuole** (implementata l'attività degli animatori digitali e dei team digitali), sul **sistema dei trasporti urbani ed extraurbani** (specifico anello debole attuale).

Viene, infine, **incrementato il fondo per la formazione e l'apprendistato** e recuperata (e speriamo semplificata) la 440, una legge che dà meritata attenzione all'arricchimento ed ampliamento dell'offerta formativa".

In linea di principio, dunque, emerge un **significativo investimento in risorse umane e in beni materiali**, di cui la scuola ha certamente un gran bisogno, a partire dall'attenzione al sistema di istruzione 0-6.

ANCODIS apprezza l'inversione di rotta del governo e del Ministero e condivide l'importanza di INVESTIRE in istruzione e cultura dopo un ventennio di tagli lineari di risorse che hanno profondamente inciso sulla qualità del sistema scolastico italiano.

“Occorre riconoscere - continua Rosolino Cicero - che siamo entrati nella strada giusta ed auspichiamo l’inizio di un processo davvero irreversibile. **Suscita ovvio interesse anche l’attenzione alle risorse per il rinnovo contrattuale con la previsione di incrementarne gli attuali stipendi.”**

Il Presidente Cicero sottolinea, però che **“Investire in risorse umane e materiali non è sufficiente se poi si lascia invariato il modello scolastico. Occorre anche dare la meritata attenzione al suo funzionamento organizzativo e didattico dal quale deriva la qualità dell’offerta formativa e l’azione che quotidianamente si mette in campo nelle autonome istituzioni scolastiche”**.

Per i Collaboratori dei DS e le figure di sistema di Ancodis, autonomia, offerta formativa e governance scolastica devono integrarsi in una visione unitaria nella quale tra il Dirigente scolastico ed il corpo docente si riconosca l’esistenza insostituibile delle figure intermedie (Middle management scolastico) che devono finalmente godere di una identità giuridica e contrattuale incardinata in una vera carriera professionale.

“Nessuno - afferma Rosolino Cicero - oggi più che mai può disconoscere che la moderna governance scolastica è la conditio sine qua non per la qualità dell’offerta formativa e per l’efficienza nelle attività didattiche e nei servizi ad

alunni e famiglie”.

Ancodis non finirà mai di affermarlo: l'organizzazione gestionale e didattica sta alla base del buon funzionamento ed i DS - senza l'apporto e la professionalità dei loro Collaboratori e delle figure di sistema oggi “strutturate” in tutte le comunità scolastiche - non possono guidare e gestire un **sistema che in questi ultimi anni è divenuto sempre più complesso e gravato di numerose incombenze che vanno dalla didattica alla sicurezza, compresa quella covidiana.**

Se si guarda alla scuola italiana dei prossimi anni, non si può più escludere dagli obiettivi una innovazione legislativa che porti al riconoscimento giuridico dei Collaboratori dei DS e delle figure di sistema e ad **un nuovo modello contrattuale nel quale trovi spazio l'area del middle management scolastico.”**

La seconda proposta di Ancodis riguarda la sostituzione del Dirigente Scolastico: in caso di assenza e/o impedimento del Dirigente Scolastico non è prevista dall'ordinamento scolastico una figura istituzionale che eserciti le funzioni!

“Le ragioni di una innovazione legislativa che copra questo vulnus nella gestione delle I.S. autonome - dichiara il Presidente Cicero - ci sembra ormai giunta: **il riconoscimento di diritto di chi può sostituire - entro certi limiti - il DS (per esempio l'Assistant principal anglosassone) ed il**

distaccamento ex lege dalle attività didattiche è ormai una necessità in tutte le scuole a partire, in particolare da quelle in reggenza.”

Ed il tema della modalità di accesso, della permanenza nel nuovo status, della valorizzazione nella carriera professionale, del riconoscimento nelle prove concorsuali compreso quello per l'area dirigenziale, per Ancodis deve essere aperto senza posizioni ideologiche o pregiudizi di categoria.

“La terza proposta - conclude Cicero - riguarda un tema più generale: è il tempo di un patto generazionale e professionale tra tutte le componenti impegnate alla costruzione di un sistema scolastico che, fondato sulla storica ed indiscussa tradizione, si apra a quelle innovazioni culturali e contrattuali capaci di integrare nuovi modelli didattici e moderne azioni organizzative mettendo sempre al centro i bisogni formativi delle nuove generazioni ma andando oltre le arcaiche norme giuridiche e superati schemi contrattuali.”

Infine, il Presidente di Ancodis lancia un appello: **“Chi oggi guida il Paese, chi ha la responsabilità di indicare una direzione, chi deve sedere al tavolo del confronto, chi deve rinunciare magari ad antichi privilegi, chi ha a cuore la scuola dei nostri figli, assuma la necessaria responsabilità e faccia un passo avanti.”**

E come redazione di betapress, ci auguriamo

che, finalmente, il Sistema Scuola, a partire dai vertici, riconosca l'esperienza e la professionalità dei Collaboratori dei Dirigenti scolastici.

Ricordiamoci che la scuola è l'ombelico della società civile, ammettiamo, una volta per tutte che bisogna premiare il merito di chi nella scuola ci crede e ci vive!



ANCODIS: BASTA CON LE DEMAGOGIE

ANCODIS: firmato il contratto docenti, inadeguato!

Bullismo e Cyberbullismo sempre attuali.

La lotta al cyberbullismo ai tempi della DAD.

Niente e nessuno può fermare la lotta al bullismo e al cyberbullismo.

Siamo sempre più consapevoli che un'adeguata informazione ed una pronta divulgazione sono le prime armi contro il bullismo ed il cyberbullismo.

E sappiamo che la situazione emergenziale in corso, ha acuitizzato il problema, perché, mai come in questi giorni di **lockdown**, i nostri **figli sono soli davanti ad un computer, in balia di nemici invisibili, ma prima ancora in balia di loro stessi.**

I nostri figli, sono, a volte, ragazzi pieni di paure non gestite e di istinti non riconosciuti.

Ragazzi vittime di un forte disagio adolescenziale, che li trasforma, a seconda della loro indole (da leader o da gregario) in bullo o in vittima.

Nascono così, gli adolescenti/bulli, pronti ad aggredire, insultare, umiliare, minacciare e ricattare i loro pari.

Adolescenti/cyberbulli che si trasformano in leoni della tastiera, perché nascosti dietro un nickname, si sentono ancor più vigliaccamente spavaldi.

Adolescenti bisognosi di affermarsi, perché si sentono deboli, invisibili nella loro famiglia.

Adolescenti in preda alla necessità di imporsi, di darsi un ruolo come aggressori reali o virtuali.

Adolescenti che per leggerezza, emulazione o disagio fanno del male a tanti altri ragazzi della nostra epoca, ma che in fondo, fanno del male a loro stessi.

Poi ci sono gli altri.

Gli Adolescenti/vittime.

Ragazzi che subiscono, soffrono in silenzio, che non hanno la forza ed il coraggio di agire e di reagire.

Ragazzi che mancano di autostima, che non conoscono il loro merito, convinti di non valere, altrettanto invisibili nelle loro case.

Ragazzi che hanno paura prima di tutto di parlare, di rompere il silenzio, di chiedere

aiuto.

Ragazzi che non ce la fanno a ribellarsi. E che proprio per questo fanno il gioco dei loro aggressori, diventando vittime, prese di mira per tutto.

Ragazzi massacrati a parole, a suon di post sui social, dove i like e la di condivisione di video puntano sui risultati scolastici del "secchione", sulle inclinazioni sessuali dello "sfigato" o del "frocio", ma anche sulle origini razziali=marchio per l'esclusione e sugli usi ed i costumi sociali=oggetto di scherno.

Lo sanno bene, tutto questo, le Referenti Bullismo **dell'ITIS OMAR di Novara, Prof.ssa Ida Angiulli e Prof.ssa Valentina Martes** che il 19 novembre u.s., nonostante il lockdown, anzi, consapevoli che la situazione attuale rappresenta un rischio di incremento del bullismo e del cyberbullismo, hanno organizzato un incontro on line.

Una sorta di convegno virtuale per la condivisione di buone pratiche e l'incremento della sinergia tra le scuole della rete sui temi della prevenzione del bullismo e del cyberbullismo.

Come redazione di betapress, c'eravamo anche noi, perché, una nostra giornalista, docente in un I.C. del territorio, referente cyberbullismo della scuola di appartenenza, vi ha preso parte.

Dunque, per chi ancora non lo sapesse, ecco il

report delle attività di PEER EDUCATION, cioè i progetti attivi di educazione tra pari, presenti sul territorio piemontese e non solo.

I progetti sono due: il Progetto "Per Tommaso" e il Progetto "Gruppo NOI".

PER TOMMASO è nato nel 2010, per iniziativa del Rotary Val Ticino da una grande spinta emozionale (scatenata da un fatto di cronaca locale).

Da 10 anni, il progetto vuole **combattere il cyberbullismo, ed accompagnare gli adolescenti in una navigazione internet sempre più sicura.**

EDUCARE E PREVENIRE le due parole chiave.

Educare all'utilizzo corretto degli strumenti informatici e prevenire l'abuso e i rischi legati alla navigazione in rete.

Il progetto prevede la formazione di gruppi di peer educators selezionati tra gli studenti del triennio degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore che, una volta preparati, riversano contenuti ed esperienze nelle classi del biennio dell'istituto di appartenenza.

GRUPPO NOI: è un'iniziativa più recente, proposta nell'anno 2014 -15 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Val d'Aosta, condivisa dall'USR e dalla Regione Piemonte, presentata al Tavolo dell'Osservatorio di prevenzione bullismi.

Si tratta di un progetto di **formazione di PEER EDUCATORS**.

L'idea è di individuare, all'interno della scuola, dei **gruppi di studenti che svolgano funzione di auto-mutuo-aiuto tra pari sulle situazioni di disagio giovanile e che siano supportati da risorse esterne del territorio di riferimento (Forze dell'Ordine, esperti esterni, volontariato, servizi del territorio)**.

Il Gruppo, denominato "NOI" perché composto da un gruppo di studenti che vive la quotidianità della scuola, è attivo all'ITI OMAR dall'anno scolastico 2016-17 e possiede le seguenti caratteristiche:

-è composto da **studenti già entrati in contatto con bullismo** o altre forme di disagio o conflitto giovanile;

-è a composizione aperta e ha un'ottica inclusiva;

-si presenta alle classi e promuove la propria funzione anche al fine di alimentarne un ricambio;

- si pone come "**sentinelle della legalità**".

Praticamente, la **squadra Gruppo NOI si mette a disposizione degli studenti: accoglie, ascolta, intercetta e contrasta il disagio giovanile, le varie forme di bullismo e rischio, si confronta con i pari, organizza eventi di discussione o interventi di *peer education* in classe, attività esterna anche di volontariato,**

diffonde fiducia nel lavoro di rete tra pari, tra adolescenti e adulti, tra scuola e territorio;

-beneficia delle risorse esterne della rete locale di prossimità (organi di polizia, esperti esterni, volontariato, servizi del territorio);

-**è supportato da uno o più docenti di riferimento**, con cui si interfaccia lavorando principalmente sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'educazione all'affettività.

Durante l'incontro, inoltre, la prof.ssa Elena Ferrara dell'USR ha informato i referenti sulle **novità** relative al Progetto "**Un Patentino per lo Smartphone**" ed al relativo Corso di formazione per docenti formatori di formatori "**Essere cittadini digitali**" e sulle novità relative ad un Bando della Regione Piemonte relativo alla prevenzione del bullismo e cyberbullismo.

Un Patentino per lo Smartphone per le scuole secondarie di primo grado è un progetto didattico nato nel Verbano - Cusio - Ossola, all'interno della collaborazione fra l'Ambito Territoriale, l'ASL VCO e l'associazione Contorno Viola.

Successivamente è stato adottato da tutte le ASL del Piemonte ed inserito nei cataloghi dell'offerta formativa per le scuole.

Si tratta a tutti gli effetti di **un progetto interistituzionale** che vede coinvolti gli

operatori delle ASL, gli operatori di ARPA Piemonte, i docenti degli ambiti territoriali e le forze dell'ordine (in genere la Polizia postale).

Il progetto è stato adottato dalla Regione Piemonte con la Legge 2/18 e quindi dalle ASL che lo hanno inserito nel loro catalogo di prevenzione.

Il progetto era partito lo scorso anno scolastico con un primo incontro tenutosi il 17 febbraio 2020, ma si era poi interrotto a causa del lockdown dovuto all'emergenza sanitaria. La Prof.ssa Ferrara ha informato i colleghi sulla ripresa del progetto in modalità da definire, con la riproposizione anche dell'incontro iniziale già svolto. Tale ripresa delle attività sarà comunque comunicata ufficialmente dall'Ufficio Scolastico Provinciale.

Corso di formazione per docenti formatori di formatori "Essere cittadini digitali: il patentino per lo smartphone come risposta al cyberbullismo e altri rischi della rete".

Nell'ambito del progetto e della collaborazione tra gli Assessorati Sanità e Istruzione della Regione Piemonte, l'Arpa Piemonte, Polizia di Stato - Compartimento Polizia Postale e delle Telecomunicazioni e l'Ufficio Scolastico Regionale sul tema in oggetto, **nel mese di gennaio 2021 avrà luogo un'importante opportunità di formazione per i dirigenti scolastici ed i docenti delle scuole piemontesi**

finalizzata alla formazione di Docenti esperti. Sono previste tre giornate di formazione online nel corso delle quali, oltre a riflettere sugli accordi interistituzionali e sulle normative vigenti per la prevenzione dei rischi legati agli usi impropri delle tecnologie, si entrerà nel merito delle **azioni che hanno permesso al progetto, grazie ad un approccio multidisciplinare e alla metodologia attiva, di ottenere un positivo impatto nell'uso creativo, critico e consapevole dello smartphone.**

Al termine della formazione-formatori, i partecipanti riceveranno un patentino oltre un regolare **attestato di partecipazione valido ai fini dell'iscrizione all'albo regionale di esperti in materia, albo che sarà realizzato in seguito ad una chiamata tramite nota regionale.**

La formazione al predetto corso comporta la possibilità di essere nominati come formatori a livello territoriale attingendo dall'albo regionale sopramenzionato.

Infine, è stato illustrato il **Bando della Regione Piemonte Contributi per formazione docenti su prevenzione del bullismo e del cyberbullismo:** è pervenuto avviso per la presentazione di domanda di contributo per la realizzazione di percorsi di formazione per docenti sulla tematica della prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo per l'A.S. 2020/2021 rivolto alle scuole polo regionali per la formazione, con **scadenza 11 dicembre 2020.**

Le proposte progettuali dovranno approfondire la tematica del bullismo e del cyberbullismo, al fine di:

- **tutelare e valorizzare la crescita educativa, psicologica e sociale di minori**, proteggendo in particolare, i soggetti più fragili;

-valorizzare il **benessere tra pari**;

- **prevenire il rischio** nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza;

- **supportare i soggetti che, a vario titolo, ricoprono un ruolo educativo con i minori.**

Le progettualità dovranno prevedere particolare **attenzione** anche alla capacità integrativa rispetto **agli alunni con bisogni educativi speciali**. Le attività progettuali formative dovranno essere strutturate, vista la situazione di emergenza sanitaria, garantendo comunque la formazione a distanza, là dove non fosse possibile prevedere incontri in presenza.

Certi di fornire un servizio utile a tutti coloro che fossero interessati a queste tematiche, vi segnaliamo i link delle iniziative sopra citate:

<http://www.arpa.piemonte.it/news/il-patentino-per-lo-smartphone-partono-i-corsi-pilota-per-docenti>

<http://www.istruzioneepiemonte.it/corso-di-formazione-regionale-essere-cittadini-digitali-il-patentino-per-lo-smartphone-come-risposta-al->

cyberbullismo-ed-altri-rischi-delle-tecnologie-
gennaio-2021

<https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/contributi-formazione-docenti-prevenzione-bullismo-cyberbullismo>



Ritorno a Scuola!!! Ovvero ritorno ai problemi di sempre...

DAD e DDI, il danno per i docenti

Non ne posso più, di Dad e di falsità.

Tutti a parlare dei danni provocati dalla DAD nella didattica e nella psicologia degli studenti.

Tutti a preoccuparsi dei minori e dei loro genitori.

Quasi nessuno si preoccupa del disagio degli insegnanti.

In questi giorni, ha fatto notizia la protesta di diversi studenti (ma di pochi insegnanti) contro la chiusura effettiva delle scuole e il ricorso obbligatorio ai "device" per fare **lezioni doppiamente faticose e**

minimamente efficaci.

La televisione e gli organi di stampa si compiacciono a divulgare l'immagine di una Scuola che, malgrado tutto, funziona, grazie alle meraviglie della tecnica.

Ma per favore!!!

Venite a scuola e vedete con i vostri occhi!!!

Solo i docenti e gli studenti sanno davvero come stanno andando le cose.

Anzi, come NON STANNO ANDANDO.

Basti ricordare il tempo perduto ad ogni ora di lezione per fare l'appello, cioè per verificare che tutti gli alunni siano presenti in audio, collegati in video ("spegni il microfono, attiva la telecamera", è diventato un mantra quotidiano).

Una volta verificato che tutti gli alunni sono fuori dal letto e, possibilmente, non ancora in pigiama, inizia il "toto scommesse" in attenzione, concentrazione, motivazione...

Eh, sì, perché se uno è attento, non è concentrato, se uno è concentrato, non è motivato.

Ogni docente continua a ripetere infinite volte le stesse parole, magari alzando la voce, per poi farsi ripetere altrettante volte le parole dai discenti.

Certi alunni, sinceramente, ci mettono l'anima per farsi capire, ti girano il libro contro la telecamera per farti vedere che i compiti li hanno fatti, ma, spesso, "non riescono a rendere" a causa delle inadeguatezze delle medesime tecnologie.

Tecnologie arretrate, altro che adeguate.

Supporti e strumenti digitali legati a fibre regionali o connessioni locali.

Che sia ben chiaro, oggi, in Italia, ai tempi del Covid, la DAD, va e viene a corrente alternata, a seconda di dove ti trovi.

Altro che bel paese, l'Italia!!!

E in Italia, ti conviene pure non dire che fai l'insegnante, perché, per ben che ti vada, sei compãtito, se non denigrato.

I docenti, lo si sa, in Italia, da un trentennio, non vengono considerati come meriterebbero, né rispettati e stimati per il loro lavoro.

L'Italia non appartiene a quei Paesi, civili e civilizzati, in cui, chi educa e istruisce le giovani generazioni, è onorato e ben pagato!!!

Qui, da noi, dietro le dichiarazioni ufficiali dettate dal BON TON/GOSSIP MEDIATICO, si cela spesso un profondo disprezzo verso chi insegna.

Anzi, siamo onesti, la professione di un insegnante, non è neppure considerata

un lavoro da buona parte dell'opinione pubblica.

È questo il frutto avvelenato di 30 anni di campagne mediatiche diffamatorie.

30 anni di politiche scolastiche miranti all'aziendalizzazione delle istituzioni scolastiche.

30 anni dedicati all'impiegatizzazione e proletarizzazione (anche economica) degli insegnanti.

Decenni di autentiche calunnie ai danni della categoria, pronunciate con leggerezza, anche da politici importanti.

A volte, ci si mettono pure i Ministri dell'Istruzione a far perdere di prestigio la categoria degli insegnanti!!!

Ecco perché dello STRESS dei docenti — adesso costretti (anche grazie all'accordo contrattuale siglato da CISL, ANIEF e CGIL) a insegnare attraverso uno schermo — nessuno si preoccupa.

Tutto è dovuto, da parte di professionisti "invisibili".

Eroi e martiri che il sentire comune non considera nemmeno veri lavoratori.

Nella scorsa primavera, almeno, nelle scuole, si permetteva ai docenti di scegliere tra didattica sincrona e asincrona, limitando il numero di lezioni

“in diretta” davanti al videoterminale.

Ora, col pretesto dell'emergenza ormai istituzionalizzata, si pretende da loro una DAD che fotocopii la vita di classe (con risultati tra il comico e il tragico).

Voglio solo aggiungere due parole, per chi crede di **conoscere il lavoro del docente.**

Manca il contatto umano: è questo il primo motivo di stress.

Insegnare non è mettersi in modalità “macchina da fiato” e ripetere a memoria le proprie conoscenze.

Se fosse così, si potrebbe far lezione anche al citofono, e la potrebbe fare chiunque.

Insegnare è entrare in relazione col discente, con **OGNI DISCENTE** (e per questo **le classi dovrebbero essere di 15 alunni**).

Ogni alunno andrebbe motivato, coinvolto.

Sarebbe bello, farlo ridere o, almeno sorridere, mentre impara.

Un insegnante che si rispetti, sa cosa vuol dire ACCENDERE UN ALUNNO, iniziarlo al piacere del dialogo conoscitivo, renderlo partecipe di una scoperta reciproca.

Ditemi voi, come si può realizzare tutto questo, mediante uno schermo che non ti permette nemmeno di guardare una persona

negli occhi?!?

L'insegnante in Dad fa la fatica di Sisifo (raddoppiata dalle "nuove tecnologie")

La fatica è fisica e psichica.

Stare quattro o cinque ore seduti davanti al p.c. la mattina, e altrettante il pomeriggio — peraltro in un momento in cui palestre e piscine sono chiuse — espone l'apparato muscoloscheletrico (e non solo) degli attempati prof a **patologie gravi e croniche**, che nessuna amministrazione si sogna nemmeno di risarcire.

La mente si affatica il doppio che in aula, inducendo alla depressione, alla rabbia, al senso di inadeguatezza.

Nessuno parla dell'incremento del burnout degli insegnanti in DAD.

Anzi ti senti dire" Ma di cosa ti lamenti, che le scuole sono chiuse, che è da febbraio che non fai niente!!!"

Coordinare il lavoro sugli allievi è difficile, faticoso, avaro di soddisfazioni.

Cercar di motivare alunni già solitamente distratti (ed ora più assenti e annoiati che mai) è una fatica di Sisifo, quale nessun'altra professione conosce.

Si aggiunga lo sforzo immane che molti docenti hanno improvvisamente dovuto sostenere per acquisire le competenze digitali necessarie all'utilizzo di piattaforme mai viste

prima.

Si riconosca il disagio di molti insegnanti obbligati a gestire **problemi di telematica che nulla hanno a che fare con la loro cultura e con la loro didattica.**

Il tutto nell'improvviso oscurarsi di qualsiasi rapporto affettivo, sia con gli alunni, sia con i colleghi.

Ogni comunicazione passa ormai per lo schermo: e persino nei Collegi dei Docenti è impossibile parlar liberamente, giacché, col pretesto di far parlare tutti, ognuno deve limitarsi a dichiarazioni brevi, senza incrociare gli sguardi altrui, senza interazione umana.

Tanto che varrebbe la pena di interrogarsi sulla effettiva legittimità di organi collegiali ridotti così.

Il linguaggio non verbale (ossia il 90% della comunicazione umana) si perde irrimediabilmente per strada.

In conclusione, il digitale può aiutare la Scuola: però non deve, mai e poi mai, sostituirla. Dovrebbe saperlo chi da otto mesi inonda i docenti di leggi, norme, circolari, regolamenti per regolamentare, normare, circoscrivere, irreggimentare la "nuova" didattica digitale.

E' ora di finirla di creare nei docenti ancor più *stress* e incertezza per il futuro.

Ed è davvero incredibile che qualcuno sia

*contento dei “passi avanti” fatti dalla Scuola grazie alla **pandemia** che rappresenta un’opportunità per innovare e rinnovare la didattica!!!*



Disastro DAD: docenti e personale ATA fanno ricorso

Chi ha paura del DPCM?

Digiscuola negata.

Presentazione Libro Covid-19 - Redazione Betapress

Sesso a colazione

Dopo l'amore ai tempi del colera, il sesso ai tempi del covid.

Alzi la mano chi tra noi non si sente addosso il **marchio a fuoco del covid.**

Chi tra di noi è rimasto quello che era ed ha mantenuto quello che aveva.

Alzi la mano chi non ha perso qualcuno o qualcosa.

Salute, lavoro, soldi, ruoli, abitudini...

Ma anche persone, affetti, legami, rituali...

Oggi però, come redazione di betapress, non vi parleremo della crisi sanitaria o di quella economica o di quella sociale.

Vi parleremo della **crisi psicologica**, relazionale, affettiva, ma soprattutto **sessuale**.

In tal senso abbiamo avuto il piacere di intervistare la **Dott.ssa Giulia Alleva**, laureata in **psicologia**, specializzata in **sessuologia**.

Betapress- Buongiorno Dott. ssa, ci parli un attimo della sua formazione Alleva- Eccomi, sono Giulia Alleva, laureata in Psicologia con una tesi che mi ha appassionato moltissimo: ho svolto una ricerca sulla sessualità femminile e sulla presenza delle disfunzioni sessuali più diffuse. Ho riscontrato che la **sessualità è molto legata anche ad alcuni tratti di personalità**, come **l'autostima sessuale e il perfezionismo sessuale!**

Appena dopo la laurea, ho deciso di dare spazio a un'altra delle mie grandi passioni: il viaggio. Muoversi, con occhi nuovi e scoprire qualcosa che è altro da te.

Con questi presupposti, ho passato due settimane di studi antropologici in India sud occidentale con l'idea di svolgere la mia

stessa ricerca di laurea sulle donne di quel luogo.

Purtroppo, gli organizzatori mi hanno sconsigliato di farlo: gli strumenti utilizzati per indagare la sessualità erano prima di tutto pensati per le donne occidentali e, in più, il contesto dei villaggi in cui ci siamo mossi era ancora molto arretrato, sia per la condizione femminile delle donne indiane che per la loro difficoltà ancestrale ad aprirsi nel parlare di sessualità.

Dopo questo viaggio, forte, scottante e significativo, ho iniziato una full immersion di tirocinio di un anno per imparare come realmente nella pratica funzionasse il lavoro di psicologa.

E' stato estremamente formativo, e nel frattempo ho iniziato un corso di perfezionamento in cui ho conseguito il titolo di consulente sessuale.

Adesso, non vedo l'ora di continuare i percorsi di sessuologia clinica e psicoterapia!

Betapress- Allora, Dott.ssa Giulia, partiamo dalla nostra situazione attuale, cioè **la sessualità ai tempi del covid, come gestire il desiderio sessuale durante il lockdown in Italia**, e più in particolare quali sono i **problemi sessuali e/o i disagi psicologici specifici di questo periodo**.

Alleva- La pandemia globale Covid-19 ha, probabilmente, influenzato la sessualità di ognuno, in modi certamente diversi, anche in base alla situazione relazionale e abitativa

della persona.

Partiamo, ad esempio, dalle **coppie monogame e non monogame conviventi, che potrebbero trovarsi a lavorare a casa insieme in smartworking h24.**

Per queste coppie, i risvolti possono essere duplici: da un lato, più tempo disponibile per avere contatti sessuali, dall'altro, invece, si può verificare un calo del desiderio sessuale.

La diminuzione del desiderio può avvenire quando, stando sempre insieme, diventano infrequenti le situazioni erotiche misteriose o sorprendenti, praticamente la quotidianità forzata, può spegnere il desiderio e l'attrazione reciproca.

Betapress- Una sorta di saturazione sessuale, diciamo. Dott.ssa, ci sono delle strategie per riaccendere il desiderio in queste coppie H/24?

Alleva- A queste coppie, **consiglierei di ritagliarsi dei momenti specifici** per dedicarsi all'altro mettendo da parte il lavoro una volta terminato e pensando a dei piccoli gesti che possano risvegliare l'erotismo: immagino, ad esempio, un **bagno erotico a due**, un **massaggio** che possa coinvolgere i cinque sensi, con candele profumate per esempio, oppure una **cena afrodisiaca con gli abiti preferiti dal partner.**

Betapress- E le coppie che invece sono lontane e vivono il divieto di incontrarsi?

Alleva- Per le coppie monogame non conviventi attualmente in zona rossa, potrebbe essere invece un periodo complesso a causa dell'impossibilità di vedersi.

Viene a mancare il contatto sessuale fisico, quello fatto di corpo e di sensazioni forti.

Certamente, non è possibile sopperire alla mancanza del contatto fisico, ma ci possono essere alcune strategie utili per migliorare i propri contatti sessuali in questo periodo.

Betapress- Immagino che non potrà consigliare ai nostri lettori di eludere alla sorveglianza e di produrre una certificazione falsa con la dicitura "validi e comprovati motivi sessuali"?!?

Alleva- Tutt'altro! Per queste coppie che devono gestire il loro desiderio sessuale non vissuto in presenza, ho ben altri consigli da dare...

Betapress- Per esempio?

Alleva- Per esempio, è possibile usare il **sexting**, o praticare **autoerotismo in videochiamata con il partner raccontandosi le stimolazioni preferite, così da poterle poi replicare una volta**

riuniti.

Ma c'è di più...Esistono anche **sex toys** che possono essere **azionati a distanza dall'altro partner, che può decidere di iniziare la stimolazione "all'insaputa" del partner, creando un coinvolgente gioco erotico.**

Betapress- Il discorso si fa piccante...**E per chi è solo, senza una relazione stabile, né in presenza, né a distanza?**

Alleva- Per le persone che non hanno una relazione fissa o sono single, forse in questo momento incontrare un* nuov* partner può essere davvero complesso. **Soprattutto per chi già vive da solo in zona rossa, non poter avere contatti con l'esterno può far crescere sentimenti di isolamento e solitudine. Questi sentimenti sono del tutto normali, ma è possibile effettuare, per chi lo desidera, degli incontri sessuali virtuali.**

Le videochiamate, ormai molto utilizzate sia per lavoro che per mantenere i contatti familiari, hanno iniziato a essere utilizzate come vere e proprie piattaforme di incontri sessuali online.

Anche in questo caso, nulla può sopperire al contatto fisico, però esistono certamente degli stratagemmi per mantenere attiva la propria vita sessuale.

Praticare autoerotismo può essere, in questo periodo, un modo per scoprire sé stessi e il proprio piacere, ma anche per rilassarsi, per scaricare la tensione dovuta spesso alla difficoltà della vita quotidiana e alle frequenti brutte notizie riportate dai telegiornali.

Betapress- Ma, Dott.ssa, non è pericoloso ricorrere al sexting?

Alleva- Per quanto riguarda l'uso del sexting o il sesso online: è **importantissimo avere il consenso della/e persona/e con cui si sta facendo sexting sulle pratiche sessuali da utilizzare e, inoltre, bisogna sincerarsi che le proprie immagini erotiche non siano diffuse online.** Per chi pratica sexting con persone che non conosce un consiglio può essere quello di non mostrare il proprio volto, intrigando il partner attraverso una narrazione orale che possa accendere la fantasia. Sesso sicuro sì...anche online!

Betapress-Dottoressa, sesso a parte, in questi ultimi mesi si è registrato un incremento di forme depressive, ed in generale, viviamo un po' tutti una **sensazione di disagio collettivo.** Come possiamo stare meglio?

Alleva- Ha ragione, bisogna lavorare sul benessere psicologico in generale, non solo

sessuale, della persona.

Provare sentimenti negativi come tristezza, ansia, isolamento e solitudine può essere davvero molto comune: è importante “stare” in queste emozioni, non rifuggirle ma dare loro un significato.

Un suggerimento per affrontare queste emozioni negative può essere quello di ritagliarsi dei **momenti specifici nella giornata per coltivare il proprio benessere personale.**

Stare bene in questo periodo così complesso può significare ripartire dalle piccole cose: prova a pensare a quali “cose” hai sempre desiderato fare ma non hai mai avuto tempo. **Imparare una nuova lingua? Seguire un corso di cucina? Seguire un corso di educazione sessuale? Fare sport?** In questo periodo il web pullula di iniziative che puoi seguire da casa e possono essere il tuo momento di benessere quotidiano.

Betapress- A proposito di corso di educazione sessuale, abbiamo scoperto che Lei è l'autrice di **“Parliamone a colazione”**. Di che si tratta?

Alleva- “Parliamone a colazione” è **il mio primo progetto di educazione sessuale**, che tanto mi ha fatto battere il cuore.

Un giorno ho sentito dire: “non si parla a tavola di sessualità, è sconveniente!”.

Io, allora, ho cercato con tutte le mie forze di

sfatare questo tabù: la sessualità non è una "cosa sporca" e se ne può parlare insieme, con i dovuti modi...anche a colazione!

Ho deciso, quindi, di portare avanti questo progetto con un percorso pensato per abbattere i tabù sulla sessualità femminile, un percorso per co-costruire insieme, tutte insieme, una nuova narrazione della sessualità.

Non si tratta di "semplici" webinar, ma sono veri e propri incontri partecipativi in cui ci si confronta, si parla e ci si muove insieme verso nuove prospettive, senza mai giudizi o pregiudizi.

Betapress- Ma sono corsi on line o in presenza? E con che tappe di percorso?

Alleva- Il corso è stato on line nel primo lockdown, in presenza quest' estate, ed ora sarà ancora on line.

Parliamone a colazione si articola in cinque incontri. Nel primo corso attualmente attivo, si parte per un viaggio che comincia dal **corpo**: conoscersi è la base per provare autostima e piacere sessuale. Ci muoviamo, poi alla scoperta di come il corpo e la mente reagiscono allo stimolo sessuale: parliamo di **desiderio, eccitazione** e di **orgasmo**. Infine, nelle ultime due lezioni affrontiamo i due binari importanti della sessualità che si alimentano vicendevolmente: la **sessualità in relazione** e quella "da sole", **quella masturbatoria** che può

accompagnarsi ai sex toys!

Betapress- Qual è il Profilo medio dei suoi iscritti età, livello culturale, argomenti preferiti...

Alleva - Il bello di "Parliamone a colazione" è che è **aperto a tutti**. Dato che gli incontri sono molto partecipativi e si cerca di creare **nuove narrazioni tutti insieme**, è davvero per me illuminante e stimolante quando si incontrano i pensieri di persone con le loro unicità: **età diverse, livelli culturali diversi, orientamenti sessuali differenti, identità di genere differenti**.

E' grazie alla "diversità" che c'è la possibilità di sviluppare un pensiero creativo e avere un reciproco scambio di narrazioni, è proprio questo il bello!

Generalmente, gli argomenti che suscitano maggiore interesse sono i motivi per cui nelle coppie di lunga data avviene un **fisiologico calo del desiderio, la costante dialettica tra orgasmo clitorideo e vaginale e, forse il tabù dei tabù: la masturbazione femminile**. Molto interessante è anche l'approccio all'incontro sulle modalità relazionali, che spesso è in grado di smuovere molto la prospettiva dei partecipanti rispetto alle relazioni monogame e non monogame.

Betapress- Feedback ottenuto positivo riscontro/ criticità?...

Alleva- Sono davvero contenta dei feedback ottenuti dalle partecipanti delle prime due edizioni del corso: tutte si sono sentite

davvero a loro agio nel raccontare di sé, proprio come in una colazione tra amiche! Mi ha fatto particolarmente piacere che anche persone che già mi conoscevano prima del corso si siano sentite a proprio agio e mai giudicate.

Al secondo corso, infatti, moltissime ragazze del primo hanno convinto amiche, sorelle e conoscenti a intraprendere lo stesso percorso!

Una criticità che posso evidenziare è che, spesso, **è difficile decidere di mettersi in gioco in prima persona, probabilmente per l'intimità degli argomenti trattati.** Di frequente, infatti, le partecipanti mi raccontano delle loro amiche molto curiose delle informazioni trasmesse al corso, ma che non decidono, forse per timidezza, di intraprendere il percorso. Tanti sono ancora purtroppo i tabù verso questi argomenti.

Betapress- A quanto pare, un'iniziativa vincente, ma non è difficile il corso on line?

Alleva- Visto il grande successo delle prime due edizioni, rispettivamente online su Zoom nel periodo di maggio e giugno 2020 e di persona a Novara nel periodo di settembre-ottobre 2020, ho deciso di riproporre il corso online in partenza il **18 novembre 2020.**

Ho riscontrato che il corso online nulla toglie a quello di persona: se, in apparenza si può pensare che lo schermo possa creare una barriera invalicabile,

spesso aiuta a dare coraggio e a esporsi su argomenti così intimi, amplificando, al contrario, la partecipazione.

Betapress- Per il nostro pubblico femminile, Dott.ssa Alleva ha un messaggio esclusivo per le ragazze che vivono le prime esperienze, per le donne che devono giostrarsi tra sessualità e maternità, per affrontare la questione menopausa, per la sessualità in tarda età...

Alleva- “Parliamone a colazione”, cioè il coraggio di mettersi in gioco in prima persona ed affrontare il tema della sessualità fa bene, comunque alle donne in primis.

“Parliamone a colazione”, non è un corso, ma un percorso.

E' un percorso che può far bene alla sessualità ad ogni età in quanto porta alla luce diversi tabù e dà l'occasione di ottenere nuove consapevolezze. Con ciò, non si intende certamente eliminare le peculiarità che avvengono nella sessualità durante ogni fase del ciclo di vita, anzi.

Spesso, queste peculiarità emergono tramite il confronto con gli altri e arricchiscono la narrazione condivisa.

Mi sento di dare un piccolo consiglio per le persone che si apprestano a vivere le prime esperienze sessuali: **informarsi** è il primo passo per vivere serenamente e consapevolmente le prime esperienze. Il **consenso** sulle pratiche sessuali che ci va di

attuare è davvero fondamentale: se non vi va di fare qualcosa, è **importante saper dire di no e al contempo accettare il "no" del/della partner.**

Anche la **gravidanza** può essere un momento peculiare nella vita sessuale: è normale che nei primi tempi dopo il parto possa esserci un calo del desiderio ma è importante mettere in gioco una buona **comunicazione con il partner su come potersi riavvicinare** non solo come coppia genitoriale ma ancora come partners sessuali, con i desiderati modi e tempi.

Infine, un grandissimo tabù è quello della sessualità durante la **menopausa** e dopo: questo momento particolare non significa un'interruzione forzata della sessualità, anzi. Anche in questo caso, con una buona comunicazione con il partner, una **diversificazione delle stimolazioni sessuali che possano portare novità alla vita sessuale, la sessualità può vivere addirittura una seconda rinascita.** Questo momento, infatti, porta con sé maggiori consapevolezza e può essere possibile vivere la sessualità in modo ancor più libero e felice.

Betapress- La ringraziamo moltissimo, Dott.ssa Alleva per il tempo che ci ha dedicato e per i preziosi consigli forniti ai nostri lettori.

E certi di fornire un servizio al nostro pubblico, anticipiamo che come redazione di betapress, avremo l'onore di avere la Giulia Alleva, come consulente psicologa e sessuologa, nella nostra **rubrica on line**

“Storie di donne”.

A proposito, scriveteci la vostra storia, e nel pieno rispetto della privacy, ne parleremo in diretta con la nostra Dottoressa e vedrete che le parole, vostre e nostre, ci/ vi aiuteranno a formattare i pensieri e a schermare le paure.

info@betapress.it



Quando la casa è l'ultima spiaggia

Le Chat: estensioni della fuga dal matrimonio...

Chi ha paura del DPCM?

Fino ad un anno or sono del dpcm non fregava niente a nessuno, oggi è lo strumento unico utilizzato per gestire la pandemia.

La sua velocità di emanazione ed il fatto che non ha controlli di nessun tipo lo rende lo strumento ideale per gestire situazioni estreme ed improvvise.

Ma ora non è possibile dire che la situazione è improvvisa, ormai è conosciuta e direi anche consolidata.

Eppure ancora non abbiamo impostato una

legge che permetta di dire che se il contagio sale vengono messe in atto le misure xxx se scende si torna a yyy se risale si deve fare questo.

Ancora non c'è una legge che dice se si chiude le famiglie prendono xxx, i lavoratori yyy gli imprenditori zzz.

Ancora non c'è una legge in cui si dice che se il lavoro cala oltre un certo limite si sospendono le imposte xxx, l'iva scende al zzz, le tasse si fermano per mesi xxxx.

In realtà andiamo ancora a braccio, perchè?

Non è che, forse, usare i dpcm è più facile? Non è che forse il dpcm è uno strumento di potere maggiore perché non controllabile, almeno in fase iniziale?

Oggi invece gli Italiani attendono il dpcm come le tavole della legge di Mosè, perdendo ogni meccanismo logico e razionale.

Se lo dice il dpcm ... l'ha detto il dpcm ... cosa dirà il dpcm ... manca solo di leggere le foglie del tè nella tazza.

Alla faccia della democrazia!

Eppure i contagi salgono nonostante i dpcm, le mascherine, la sanificazione, il metro bucciale, la distruzione di una

società!

Ma allora non c'è qualcosa di sbagliato? o vogliamo continuare a dire che sono gli italiani coglioni che fanno la movida e continuano ad abbracciarsi per strada nonostante che poi Conte li guarda con lo sguardo brutto, ma brutto!

Ebbene sono convinto che tutto questo modo di affrontare la pandemia ha qualcosa di profondamente sbagliato, soprattutto adesso che abbiamo visto l'inutilità di certe azioni messe in atto.

Di certo abbiamo distrutto l'economia, messo sul lastrico famiglie ed imprenditori, distrutto un tessuto economico che si reggeva anche sul nero, sui lavori saltuari, sull'economia sommersa, sugli stagionali.

Ma una cosa su cui nessuno ragiona con la dovuta magnitudo è la paura che oggi si è insediata nel più profondo inconscio della nostra società, una paura atavica, che risiedeva nella nostra amigdala e che questo modo estremo di gestire la pandemia ha risvegliato.

Chi ha paura del buio? chi ha paura del dpcm?

Chi ha paura ragiona con fatica,

vedremo cosa succederà se non si affronta questo vero problema, la paura del popolo.

Corrado Faletti

SmemoApp ed i giovani d'oggi!

SMEMORANDA
GROUP

Il gruppo editoriale **CCEditore** ha svolto nell'ultimo anno una importante ricerca sui giovani di oggi ed i social, commissionata dal **Gruppo Smemoranda**, al fine di realizzare un ambiente digitale a misura di giovani.

Il team di ricerca coordinato dal Professore di Sociologia, Corrado Faletti, con la sua ricerca ha permesso di avviare la creazione della **SmemoApp**, un diario digitale in grado di offrire una serie di servizi ad hoc per i suoi giovani utenti.

L'analisi di mercato, accurata e sistemica, ha calibrato l'offerta di un prodotto innovativo in grado di offrire una serie di servizi incentrati sulle richieste degli adolescenti del terzo millennio.

La dottoressa Chiara Sparacio, responsabile del team di ricerca ci riassume i principali contenuti:

Ragazzi ricchi di valori (impegno sociale e voglia di salvare il mondo).

Ragazzi che credono ancora nella famiglia, nell'amicizia e nella scuola.

Ragazzi creativi e dinamici, pieni di idee, i cui amori ed umori corrono sul filo degli ormoni (vedremo insieme l'evoluzione anagrafiche delle risposte).

Ma, comunque ragazzi, intelligenti e motivati, che chiedono qualcosa di più e qualcosa di meglio, di quello che c'è, attualmente, dentro e fuori la scuola.

Proprio, martedì scorso, il 15 settembre 2020, al Teatro Zelig a Milano, nella conferenza stampa di **Smemoranda**, è stato presentato un estratto della ricerca svolta da **CCEditore**

per indagare sui valori dei giovani.

Il campione preso in considerazione tra marzo e giugno 2020, presenta le seguenti caratteristiche:

Età compresa tra gli 11 ed i 18 anni.

Studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Nel 55% dei casi, maschi, e nel restante 45%, femmine.

Appartenenti a tutto il territorio nazionale.

Analizzati in due tempi, nella Fase 1, durante il lockdown, 550 studenti,

nella Fase 2, terminato il lockdown, 2000 studenti.

Monitorati attraverso un questionario di 40 tavole, relative a più di 100 domande espresse tramite questionari e test di verifica incrociati, gruppi di lavoro e workshop.

I ragazzi hanno risposto a questionari relativi a

- Interessi generali
- Utilizzo dei siti
- L'app ideale
- Reperimento e rapporto col denaro
- Valori condivisi
- Impatto personale sul mondo

Lo studio ha riportato dei valori molto interessanti, tracciando un profilo dei giovani notevole.

Prima di tutto, i giovani, nel giro di pochi mesi, passando dalla preadolescenza all'adolescenza (dagli 11-13 anni ai 14-18) cambiano di parecchio la focalizzazione sulla propria identità.

Essi spostano il loro interesse dall'esterno, verso eventuali idoli, all'interno, verso la consapevolezza di sé, assumendo così, una presa di coscienza del proprio valore personale.

I giovani decidono di volersi formare, vogliono essere artefici del proprio destino.

Interessante è vedere, per esempio la scala di valori dei ragazzi.

Nella fascia di età 11-13 anni, la Famiglia occupa il primo posto, seguita dagli Amici ed in ultimo dallo Studio.

Dai 13 ai 18 anni, cambia tutto, prima c'è l'Amicizia, poi lo Studio, per ultimo la Famiglia.

Ma non solo!

Lo studio ha dimostrato che i ragazzi, più crescono, più chiedono alla scuola di essere al loro fianco per essere migliori.

I giovani non vogliono materiale scolastico o programmi predefiniti (le famose conoscenze), ma, chiedono competenze, vogliono studiare su materiale creato apposta per loro, anzi, nato da loro.

La app più amata tra gli 11 e i 14 anni parla di musica, la meno interessante parla di libri.

Tra i 13 e i 18, la app più amata parla di musica, ma quella di libri sale vertiginosamente.

Se i più giovani seguono Tik Tok, ed usano prevalentemente WhatsApp, ben presto, crescendo, passano ad Instagram, Facebook, Messenger.

Sono sensibilissimi al tema della natura, pensano di avere il dovere di intervenire e chiedono alla scuola di aiutarli in questo.

Il loro denaro denaro viene speso per uscire e per fare acquisti di beni tra gli 11 e i 13 anni, ma per comprare app e appunti per studiare tra i 13 e i 18.

I ragazzi sono molto sensibili al sociale, infatti spendono il 10% del loro importo mensile in

beneficenza.

Insomma, i giovani non sono una categoria unica, preconfezionata, sono fluidi e dinamici, intelligenti ed esigenti.

Per questo ci voleva una ricerca di marketing per centrare il bersaglio, per offrire loro un servizio scolastico ed un supporto digitale esclusivo.



Questo asse di ricerca, dicevamo, è stato curato da **CCEditore**, ed intorno a questo asse è nata **SmemoApp**.

Smemoranda ha infatti deciso di raddoppiare il suo storico diario, accostando alla versione cartacea, un'innovativa versione digitale.

La nuova veste dell'agenda nata nel 1979 è stata presentata proprio martedì 15 settembre al Teatro Zelig di Viale Monza, alla presenza del team di **Smemoranda** e dell'influencer **Luciano Spinelli**.

La Smemoranda cartacea esiste già da

oltre 40 anni.

Nata nel 1979, **Smemoranda** ha ospitato le firme più prestigiose del mondo del cinema e della musica come **Fellini, Jovanotti** e **Ligabue**.

Ha sempre veicolato valori importanti ed estremamente attuali come la solidarietà e il pacifismo.

Il celebre diario ha raccolto attorno a sé più di 25 milioni gli studenti che, dalla prima edizione ad oggi, l'hanno "consumata" ogni giorno ed ha visto la partecipazione di diverse centinaia di collaboratori che hanno contribuito al suo successo.

Smemoranda è stata riconosciuta come un social *ante litteram*, ed è sempre stata considerata una vera e propria bacheca materiale.

Ora, "la Smemo si è aperta al web preparando il terreno per questa rivoluzione digitale" ha raccontato **Nico Colonna**, Direttore di **Smemoranda**.

SMEMOAPP!

Dal tuo diario... al tuo smartphone



La
Sm
em
oA
pp
è
un
dia
rio
a
tutt
i gli

effetti, in formato digitale, che permette di segnare gli orari delle lezioni, di organizzare la giornata scolastica e di controllare il calendario scolastico.

Ma non solo, dall'app è possibile anche tenere sotto controllo la media dei voti, aggiungere gli amici e creare gruppi di discussione, oltre che condividere gli appunti con i compagni di scuola.

La SmemoApp è in grado di interagire day by day con gli studenti nel loro quotidiano, scuola compresa.

Ogni giorno, il diario propone centinaia di contenuti dedicati ai giovani, che possono creare post e condividerli.

I contenuti prodotti dagli utenti sono di loro proprietà ed essi stessi possono decidere di eliminarli in qualsiasi momento.

La genesi del progetto rimanda, come

dicevamo, alla stretta collaborazione del team di **Smemoranda** con **Corrado Faletti**, Professore di Sociologia, che ha pensato alla "**Stanza delle idee della generazione Z**".

Da lui è partita l'intuizione geniale di progettare un luogo digitale dedicato alla scuola, agli studenti e alle loro esigenze.

Dalla ricerca è emerso che la maggior parte dei ragazzi desiderava un'app in grado di offrire opportunità e stimoli per lo studio e di supportare la scuola in progetti sull'ecologia e sulla didattica.

La nascita della SmemoApp, è costruita proprio intorno a "la stanza delle idee della generazione Z".

La **SmemoApp** offre una serie di attività, nate per i giovani e create con i giovani.

Nel corso dell'anno scolastico, infatti saranno implementati, con i partner leader del singolo settore, attività e servizi relativi a viaggi, assicurazioni su richiesta, servizi bancari, acquisto di biglietti per spettacoli e concerti, orientamento, volontariato, distance learning.

Non mancherà una sezione per giocare, accumulare punti, partecipare a concorsi e vincere premi, sezione realizzata in collaborazione con Epipoli, gruppo fintech italiano leader nei sistemi di engagement e specializzato in carte prepagate e Gift Card.

La rubrica reward è inaugurata dal Grande

Concorso **Smemoranda**: chi acquisterà in edicola il magazine "Smemoranda - Tutti a scuola!" avrà la possibilità di partecipare al concorso e attraverso **SmemoApp** e potrà vincere subito fantastiche gift card Foot Locker e Media World per un monte premi totale di 15.000 euro.

Alessia Gemma, Responsabile contenuti **Smemoranda**, ha commentato: "Smemoranda si è sempre contraddistinta per la cura dei contenuti, contenuti che adesso abbiamo spostato anche on-line.

E' il primo motore di ricerca per i ragazzi, per la generazione Z.

Ci sono tutti i contenuti scelti insieme ai Partner, il mantra che abbiamo seguito nella loro selezione è stato "se devi spiegarlo agli adulti, va benissimo per i ragazzi".

Ci sarà inoltre una rubrica dedicata al Fantacalcio, vignette di **ZeroCalcare**, oroscopi e rubriche".

Una moltitudine di contenuti freschi, aggiornati costantemente, legati all'attualità e ai trend.

I contenuti della Generazione Z, insomma, contenuti dei giovani.

Il rapporto completo verrà presentato da

uniceditore.education entro il 2020.

Giovani creativi e vitali, anche un po' geniali, open mind e work in progress, come chi li ha studiati ed accontentati.



“La nostra realtà sono i sogni”

Ripartenza, sforzo inutile?

Si ritorna a scuola, tra incertezze e perplessità.

I colleghi precari sperimentano errori ed orrori delle graduatorie provinciali.

I colleghi di ruolo si ritrovano a ballare tra tracciabilità e positività (ai test sierologici).

I Dirigenti sono braccati tra linee guida del C.T.S. e pressioni dell'utenza.

Il personale A.T.A deve districarsi tra cattedre scoperte, aventi diritto, perdenti posto, messe a disposizione, categorie a rischio e lavoratori fragili.

Le famiglie navigano a vista tra lo spettro della Dad, (diventata ora Didattica Digitale Integrata, come se bastasse cambiare un nome per risolvere un problema) ed i protocolli anticovid...

La dura prova alla quale è stato sottoposto il nostro sistema scolastico ha fatto emergere criticità e punti di debolezza.

Aspetti critici sistemici e vulnerabilità contingenti che hanno indotto in tutti i protagonisti una condizione di sconforto, forse mai registrata nella scuola del dopo guerra.

Amarezza ed avvilimento sono aumentati ancor di più nel periodo delle vacanze, periodo segnato da incertezze, indicazioni poco chiare, opinioni fuorvianti, messaggi contraddittori, anche al limite della perdita di ogni elemento di ragionevolezza.

Ma, nonostante tutto questo, anche se spesso e volentieri, non se ne parla, la scuola ha continuato a svolgere il suo ruolo.

La scuola non si è fermata.

I DS, i collaboratori dei DS ed i DSGA hanno continuato a programmare, progettare, eseguire tempestivi monitoraggi di diversa provenienza per mettere un "popolo" nella condizione di poter riprendere a costruire - con i limiti indotti dall'evoluzione pandemica, ma in sicurezza - i progetti educativi delle autonome Istituzioni scolastiche.

Purtroppo, temi di distrazione di massa e di efficace qualità populista hanno provato a far perdere la bussola ad una squadra di professionisti che, nonostante tutto, ed a diverso titolo, sono stati e sono protagonisti nella ripartenza di questi giorni.

Come redazione di betapress, ne abbiamo parlato con il **prof. Rosolino Cicero, Presidente dell'Ancodis** (Ass. Naz. Coll. Dir. Scol.)

Betapress- Prof. Cicero, quest'anno, di certo, i Dirigenti scolastici ed i Vicari, non si sono goduti le ferie...

Cicero- Proprio così.

Siamo stati in questa calda e complicata estate impegnati quotidianamente nelle nostre scuole a progettare, ad immaginare, a verificare come poter dare risposta, senza allarmismi ed in sicurezza, alle legittime richieste delle famiglie, consapevoli che "l'anno che verrà" non potrà essere come i precedenti, ci riserverà tante "sorprese" e metterà in discussione prassi organizzative e modelli didattici consolidati.

Betapress- Da addetti ai lavori del mondo scuola, cosa state facendo come Ancodis?

Cicero- Alla facile inerzia di alcuni o alla tentazione di altri di scaricare le responsabilità abbiamo preferito la strada più difficile, quella di osare e di rischiare, pur con tutte le incognite che la dura e complessa realtà ci porrà innanzi.

Abbiamo preferito giocare da protagonisti la partita contro il Covid 19, consapevoli che il risultato finale dipenderà da una squadra coesa e determinata, costituita dalla comunità scolastica, dai genitori, dagli EE.LL.(Enti Locali), dal volontariato.

Betapress- Qual è il vostro obiettivo?

Cicero- Continuiamo a perseguire, con determinazione e nonostante le tante criticità, un solo obiettivo: **fare ripartire i nostri alunni in ambiente scolastico, far comprendere loro che ciò che è nelle nostre possibilità dovrà essere fatto, senza se e senza ma, schierarli in “campo da gioco” nel quale, nel rispetto delle regole, seppur molto stringenti e magari non comprese, ciascuno possa sentirsi protagonista** e tutti insieme fare, nel primo giorno di scuola, un incoraggiante segno di vittoria.

Betapress- Prof. Cicero, vuol dire qualcosa in particolare ai suoi colleghi vicepresidi?

Cicero- Sì, vorrei rivolgere un pensiero particolare, ai tanti colleghi Collaboratori che si trovano a lavorare in scuole in reggenza: conosciamo bene l'enorme lavoro che li aspetta e le tante criticità ed emergenze cui dovranno far fronte.

A loro ed alle loro comunità va un sincero incoraggiamento.

Betapress- E a tutti gli altri operatori scolastici...

Cicero- A tutto il personale della scuola, ma anche alle famiglie, agli alunni, ai volontari, voglio dire che **la scuola deve ripartire e ciascuno deve poter dire di aver contribuito a vincere la grande sfida.**
Buon anno scolastico a tutti.

E noi come redazione di betapress, vogliamo appoggiare questo messaggio propositivo di Ancodis.

Messaggio, controcorrente, certo, ma molto più efficace ed efficiente di tanta propaganda elettorale, in cui la scuola è impiegata come specchietto per le allodole, per guadagnare voti da chi non sa neanche di cosa sta parlando.

Grazie, Prof. Rosolino Cicero, per fortuna che qualcuno ci crede nella scuola e, nei fatti, si impegna a migliorarla.

[N.d.D.]

Nel fare i complimenti al prof. Cicero, riteniamo giusto osservare che tutte le scuole hanno lavorato in questi ultimi tre / quattro mesi per la ripartenza.

Il vero problema è che hanno ricevuto indicazioni sempre più confuse e contrastanti, segno di mancanza di conoscenza a monte, costringendo i dirigenti a fare e disfare, senza una linea coerente o quanto meno sicura.

Ancora di più si stanno buttando al vento milioni di euro che forse si potevano usare in modo più proficuo.



✧ Antonella Ferrari
Cronista Redazione Piemonte Betapress

Rosolino Cicero: la DAD non è di sistema...

Un desiderio irrefrenabile di acquisti online

In alcuni momenti di crisi può succedere di mettere in atto delle modalità compensatorie per placare il disagio.

La nostra mente ci aiuta a gestire l'ansia attraverso la soddisfazione di desideri, uno dei quali, molto comune tra le persone, è quello di possedere abiti, scarpe, borse, trucchi, gioielli, oggetti d'arredo, libri, quadri ed altro.

Prima dell'avvento di internet, pur essendo presente questa ambizione, era più complesso poterla soddisfare nell'immediato mentre oggi le opportunità di acquisto sono molto più celeri in quanto attraverso internet abbiamo accesso 24 ore su 24 a qualsiasi tipo di prodotto. E dunque possibile selezionare diversi negozi avendo l'illusione di potere risparmiare.

L'acquisto online tende ad azzerare le dimensioni spazio-temporali in quanto alla persona viene offerto un "luogo virtuale" nel quale il prodotto in vendita è reso accattivante da numerose informazioni e stimoli spesso di tipo subliminale.

Lo shopping compulsivo online ha in comune con quello che avviene fisicamente la *tensione* ed il *bisogno irresistibile* che si placano solamente con l'acquisto dell'oggetto del desiderio.

Ciò che muta è la modalità d'acquisto ed una caratteristica importante è legata al fatto che la persona può possedere ciò che desidera senza essere giudicata.

In passato già lo psichiatra tedesco Emil Kraepelin si era occupato del fenomeno dell'acquisto compulsivo che identificò con il termine "oniomania".

Oggi lo shopping compulsivo viene definito come un comportamento d'acquisto che il soggetto sperimenta a causa di un bisogno irrefrenabile ed urgente di comperare.

Accade spesso che ciò che si è acquistato sia un qualcosa di inutile e la persona ne è consapevole ma non riesce a farne a meno. Si innesca un comportamento ripetitivo nel tempo che può giungere a provocare e a causare danni alla vita relazionale, sociale, lavorativa ed economica.

Anche se la persona sostiene di voler interrompere questi comportamenti disadattivi, numerosi sono i tentavi

fallimentari osservati.

Proviamo ora ad immedesimarci nella persona che di abitudine mette in atto comportamenti di shopping compulsivo.

Cosa prova?

Innanzitutto si sente pervasa da un senso di urgenza che era stato anticipato da sensazioni di noia, ansia, rabbia; segue poi la pianificazione dell'acquisto che prevede la selezione dei negozi da visitare; scelto il negozio il soggetto inizia a comperare oggetti che sente attraenti e riguardo ai quali sostiene di non potervi rinunciare.

Gli acquisti sono sempre accompagnati da una forte sensazione di euforia che in breve si trasforma in senso di colpa e frustrazione.

Perché ci si sente in colpa?

La riflessione prioritaria è che si è speso più di quanto ci si poteva permettere.

L'episodio di shopping compulsivo è sempre accompagnato da stati emotivi intensi.

L'infelicità sembra essere una tra le cause più attendibili della predisposizione allo shopping compulsivo e sono soprattutto le persone infelici che riescono a trasformare, acquistando, i propri sentimenti negativi in fittizi sentimenti positivi.

Tra le varie teorie che hanno cercato di analizzare il fenomeno dello shopping compulsivo riteniamo opportuno riflettere su quella psicosociale che sottolinea alcuni

aspetti collegati alla distorsione dell'autonomia. In pratica sembra che le persone che non si sentono autonome si attivino per sfuggire all'impotenza che le caratterizza proprio attraverso l'azione del comprare.

Altrettanto interessanti e degne di nota sono le teorie psicomodinamiche che accennano al tema della *seduzione infantile*. In quest'ottica pare che l'atto dell'acquistare permetta di superare il senso di inadeguatezza sperimentato già a livello dell'infanzia. Sempre secondo le suddette teorie la causa potrebbe essere riconducibile al tema freudiano della *castrazione femminile*. Ulteriore causa potrebbe anche essere la rottura del legame con una persona di riferimento significativa nella vita dell'individuo.

Un basso livello di autostima è la caratteristica più comune tra chi soffre di shopping compulsivo.

Possiamo ritenere che lo shopping via internet venga utilizzato per sollevarsi dal dolore e sentirsi autonomi .

È stato osservato che chi soffre di shopping compulsivo ricerca l'acquisto per provare sensazioni forti.

L'acquisto compulsivo può portare ad un *disturbo da accumulo*, che si esprime nel bisogno insaziabile di possedere il maggior numero possibile di quegli oggetti sui quali ci si è fissati.

Sono noti a tutti gli accumulatori di scarpe il cui bisogno insaziabile può sfociare nel **disturbo psicologico denominato "shoeholic"**.

Gli accumulatori di oggetti sono disposofobici e tendono ad accatastare negli ambienti in cui vivono oggetti senza mai disfarsene. Queste persone possono invadere tutte le stanze delle loro abitazioni con libri, vestiti, oggetti vari. Non leggono quei libri, non indossano quegli abiti, non utilizzano quegli oggetti.

Oggi gli acquisti online riguardano anche oggetti importanti. Possiamo notare come molte persone lascino fluire il loro bisogno compulsivo di collezionare opere d'arte.

Più l'oggetto è costoso maggiore sarà la gratificazione.

Riteniamo che il desiderio inarrestabile di acquisti online sia alimentato oggi dalla facilità di accesso ad internet che offre anche la possibilità di partecipare ad aste virtuali. Utilizzare carte di credito per i pagamenti rafforza inoltre la condotta compulsiva e facilita l'acquisto.

Se analizziamo artisti geniali, possiamo ritrovare spunti di fissazione sugli oggetti nelle loro opere d'arte.

Van Gogh ad esempio dipinse un numero rilevante di quadri dedicati alle scarpe.

Interessante è anche l'arte seriale dove lo stesso soggetto viene ripetuto in quadri

diversi all'infinito, e magari più volte nello stesso quadro, e a questo proposito pensiamo ad Andy Warhol quando ripropone in modo ossessivo le sue lattine di zuppa Campbell.

L'ossessione è ben espressa da Dino Buzzati in una frase tratta dal suo libro "Il colombre e altri cinquanta racconti": "Navigare, navigare, era il suo unico pensiero. Non appena, dopo lunghi tragitti, metteva piede a terra in qualche porto, subito lo pungeva l'impazienza di ripartire".

Così chi soffre di shopping compulsivo online acquista navigando in internet, si ferma un attimo ma il suo desiderio è quello di ripartire subito perché la compulsività non gli lascia tregua.



¥ Alessandro Bognini
Cronista Arte e Cultura Betapress

Ebru Timtik: quando si muore per i diritti.

238 giorni senza mangiare, rinchiusa in un carcere turco.

Ebru Timtik, avvocatessa che si occupava dei diritti umani e che era stata condannata a 13 anni per terrorismo è morta, giovedì sera, nel carcere turco di Silivri, dopo 238 giorni di sciopero della fame.

Quella di Ebru Timtik è stata una **vita di impegno e di lotta.**

Una vita **passata combattendo e cercando giustizia, prima come avvocatessa per i diritti umani, poi come attivista.**

Era stata **condannata a tredici anni di carcere e non ha mai smesso di protestare contro Erdogan e per la libertà.**

Dopo essere finita in prigione, Ebru Timtik è morta in silenzio, dopo 238 giorni di sciopero della fame.

Tutti sapevano in Europa, (noi italiani pure), ma tutti tacevano.

Salvo poi, adesso gridare al martirio...

Era arrivata a pesare solo 30 chili, fanno sapere i suoi amici.

Timtik voleva un processo equo, ma la

sua battaglia è terminata così, tra assenza di posizione critica e tolleranza pavida dell'Europa e dell'Italia di fronte allo spietato regime turco.

"È morta da martire", ha denunciato su Twitter, il gruppo Halkın Hukuk Burosu, associazione di avvocati.

Il 14 agosto, la Corte costituzionale turca aveva respinto la richiesta di rilascio a scopo precauzionale, per lei e per il collega Aytaç Unsal (anch'egli in sciopero della fame), nonostante le loro condizioni di salute fossero molto critiche.

Ma facciamo un passo indietro

E leggiamo insieme la nota di Associazione Avvocati progressisti sulla morte di Ebru Timtik e poniamoci il dubbio se più che di martirio, non si debba invece parlare di una cronaca di morte annunciata.

"Le persone che ricoprono le cariche del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia (in Turchia) e che hanno l'autorità di reprimere la "magistratura indipendente" hanno usato il termine "terrorista" per Ebru; hanno ritenuto Ebru responsabile dell'omicidio del procuratore Mehmet Selim Kiraz.

Nelle indagini e nei procedimenti per l'omicidio del procuratore Mehmet Selim Kiraz, non c'è una sola prova o accusa contro Ebru.

Mentre l'argomento è così chiaro, stabilire una relazione tra la morte del Procuratore ed Ebru indica solo l'esistenza di una mente problematica o di una cattiva intenzione.

Ebru, come rivoluzionaria che ha vissuto una vita dignitosa fino al suo ultimo respiro, è stata abbracciata dalle forze progressiste della società.

Le parole che verranno versate dalla vostra bocca (fautori del regime) non significano nulla per noi.

Perché sappiamo benissimo che (i rappresentanti del potere giuridico) hanno personalmente preso parte agli interventi politici contro Ebru e i nostri amici avvocati.

Ebru è stata uccisa.

È indiscutibile per chi legge, ascolta, vede e osserva che questa frase non esprime un pettegolezzo.

Ebru è stata massacrata da un sistema legale ingiusto, gestito con istruzioni dirette e da gruppi di potenti interessi che lavoravano duramente per la sopravvivenza di questo sistema e che sono al potere da molto tempo.

Nonostante l'illegittimità del processo in cui lei e i nostri colleghi sono stati processati fosse evidente, è stata assassinata da giudici che si sono rifiutati di rilasciarla, nonostante i rapporti forniti dall'Istituto di medicina legale e dagli ospedali, e dai giornalisti che non si sono astenuti dal pubblicare le notizie

ordinate direttamente per mano di Süleyman Soylu (ministro dell'Interno) e che agivano direttamente come portavoce del governo.

Lo sappiamo e non lo dimenticheremo mai e poi mai.”

Ma chi era davvero Ebru Timtik?

“Era come una sorella maggiore, la conosco da molto tempo, da cinque anni.

Era la nostra collega.

Era anche un'avvocata, difendeva le persone in vari casi, come Soma o i massacri, ed è per questo che era sotto processo”, spiega un collega della donna.

“Questo Paese deve saperlo: se un avvocato paga la sua richiesta di giustizia con la vita, non c'è più nulla da dire.

Nessuno in questo Paese è al sicuro, dice Musa Piroglu, membro dell'opposizione.

La storia

La 44enne e 17 suoi colleghi erano stati arrestati nel 2019 e accusati di legami con il Fronte Rivoluzionario della liberazione popolare (Dhkp-C), gruppo militante di estrema sinistra considerato “organizzazione terroristica” da Turchia, Stati Uniti e Unione Europea.

A febbraio, aveva iniziato lo sciopero della fame, contro un processo che la donna e molti membri dei partiti dell'opposizione turca definivano “ingiusto e imparziale”.

La posizione della Corte Costituzionale turca.

Solo pochi giorni fa a Bruxelles, dieci avvocati belgi avevano avuto un'audace manifestazione davanti all'ambasciata turca, in segno di solidarietà con Tımtık e Ünsal.

Avevano intrapreso lo sciopero della fame.

L'avvocata belga Sibylle Gioe aveva detto ai microfoni di Euronews: "Abbiamo deciso di sostenere Ebru e Aytaç in questo modo.

I due stanno facendo lo sciopero della fame, perché sono stati maltrattati dal regime.

Sono stati imprigionati con le peggiori accuse e tutto quello che vogliono è un processo equo, ma non sono stati processati in modo equo.

Le loro vite sono in pericolo.

Vogliamo avvertire il nostro governo, le organizzazioni della società civile e il governo turco".

Risposta.

Nonostante pesasse meno di 30kg, la Corte di Cassazione turca ha dichiarato che la incolumità fisica dell'attivista era al sicuro.

Gli altri martiri

Tımtık è la quarta persona del processo Dhkp-C morta quest'anno a seguito di un digiuno.

Helin Bölek, solista del gruppo musicale

Grup Yorum, è morta il 3 aprile, dopo 288 giorni senza alimentarsi.

Il 7 maggio era toccato al bassista della stessa band, **Ibrahim Gökçek**, deceduto dopo uno sciopero della fame durato 323 giorni. I

Il 24 aprile si era spento il prigioniero politico **Mustafa Koçak**, che aveva fatto 296 giorni di digiuno.

Ma allora, se quella di Ebru Timtik non è la prima vita spezzata dall'autoritarismo di Erdogan e non sarà purtroppo l'ultima, perché non ascoltiamo le loro storie, perché non ci documentiamo sul loro impegno politico, perché non onoriamo almeno la loro morte?!?

Non possiamo abbandonare queste persone, dobbiamo utilizzare con maggiore efficacia tutti gli strumenti politici e diplomatici per supportare chi lotta per un cambiamento, il nostro disimpegno e la nostra distanza sarebbe la loro condanna.

La Turchia del tiranno Erdogan continua la sua inarrestabile caduta verso l'oscura repressione di ogni pensiero e di ogni figura non corrispondente alla sua visione islamista radicale, e noi per quanto tempo ancora, continueremo a non vedere ed a non agire?!?

Come redazione di betapress, vogliamo aderire alla posizione dei suoi amici e colleghi e sottoscrivere questo appello

della ASSOCIAZIONE AVVOCATI PROGRESSISTI

“L’ultima parola che ti diremo:

In tutte le circostanze, continueremo a gridare le richieste di Ebru, a continuare la sua lotta e a rivendicare la sua memoria.

Nel cammino che facciamo con Ebru, continueremo ad agire come fautori dei lavoratori oppressi sotto la ruota del capitale, donne abbandonate al loro destino, individui emarginati, il popolo curdo che è sotto l’attacco dello Stato in ogni momento, rivoluzionari, insomma, tutte le classi oppresse.

Abbiamo perso una sorella.

Uno dei nostri fratelli è ancora sull’orlo della morte.

Ciò significa che oggi siamo in lutto, soffriamo, ma siamo anche arrabbiati e abbiamo un lavoro molto importante e una promessa di lotta, come fare del nostro meglio per mantenere in vita Aytaç.

Piangeremo il nostro dolore in questo modo, facendo fermentare la rabbia e accrescendo la lotta”

